



L'allarme del geologo Peduto: smottamenti, sull'isola è stato già perso troppo tempo

Nello Mazzone

«Sono preoccupato dai forti ritardi che sta accumulando la Regione nel rendere pienamente operativi i 30 geologi e ingegneri, che abbiamo formato per il servizio di presidio territoriale nell'Agro sarnese. Da mesi, poi, aspettiamo che parta il secondo ciclo di formazione destinato proprio a Ischia». Il presidente campano dell'Ordine dei geologi Peduto non nasconde l'amarezza. Ma, aggiunge, «il problema è l'educazione alla gestione del rischio e su questo punto, da geologo, sottolineo la carenza dei piani operativi comunali di emergenza».

> A pag. 33



L'esperto

Peduto: «In ritardo i piani per monitorare i territori con l'impiego di équipe di geologi»

Intervista

Nello Mazzone

ISCHIA. «Sono preoccupato dai forti ritardi che sta accumulando la Regione nel rendere pienamente operativi i 30 geologi e ingegneri, che abbiamo formato per il servizio di presidio territoriale contro le calamità nell'Agro sarnese. Da mesi, poi, aspettiamo che parta il secondo ciclo di formazione destinato proprio a Ischia». Il presidente campano dell'ordine dei geologi, Francesco Peduto, non nasconde l'amarezza per il ritardo del progetto-pilota siglato tra gli ordini professionali e l'assessorato regionale alla Protezione civile per 50 geologi e altrettanti ingegneri che svolgeranno, gratuitamente, il servizio di presidio nelle aree campane a rischio. «I primi 30 operatori sono stati destinati alla zona di Sarno, che rientra nell'area di allertamento con rischio 3 per il pericolo di colate di frana; ma dalla scorsa estate aspettiamo l'ok dall'assessorato regionale per impiegarli sul campo. Il secondo modulo di formazione, che non è ancora partito, è destinato invece proprio alle sentinelle del territorio su Ischia e nel Napoletano».

Presidente, cosa prevede questo piano?

«Il sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici evita i cosiddetti rischi residui. Per capirci: se c'è una frana e un tronco d'albero viene trascinato sotto un ponte, alla prossima ondata di piena per il maltempo c'è il rischio che gli effetti del precedente smottamento possano aggravare la situazione. Ma se a monitorare la zona ci sono geologi e ingegneri che fanno da sentinelle, allora la situazione cambia».

Perché ci sono stati questi ritardi?

«E' la domanda che da settimane faccio agli uffici regionali. Temo che l'imminente scadenza elettorale abbia rallentato fortemente l'iter. E questo rischia di avere riflessi negativi per tutti i campani. Mi auguro che Cosenza, se dovesse essere confermato, o il prossimo assessore alla Protezione civile regionale diano una accelerata al piano per avere le sentinelle del territorio attive entro la prossima estate».

Presidente Peduto, visto ciò che è accaduto ai Maronti, quale consiglio si sente di dare a chi abita in zone a rischio idrogeologico?

«Ai cittadini dico di tenersi lontani da dirupi e costoni, sotto i quali incombe sempre il pericolo

di cedimenti. Ma il problema è l'educazione alla gestione del rischio e su questo punto, da geologo, sottolineo la carenza dei piani operativi comunali di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frane

